

FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE MATERNE



Pagina a cura della Federazione Italiana Scuole Materne Via della Pigna, 13/a 00186 ROMA Tel. 06/695870131 fax 06/69925248 e-mail: fismnazionale@fism.net www.fism.net

Con l'introduzione del Registro unico è necessario studiare forme di applicazione del codice del Terzo settore alla realtà variegata delle scuole paritarie dell'infanzia. Sul tema un convegno in Senato

STEFANO GIORDANO

Lo scorso 17 gennaio la Fism ha tenuto presso l'aula capitolare del Senato il seminario nazionale dal titolo: "Terzo settore. Le scuole paritarie dell'infanzia e il ruolo Fism". E fuori di dubbio che la funzione pubblica svolta dalle scuole d'infanzia di ispirazione cattolica non potrà che beneficiare degli strumenti normativi che il Codice del Terzo settore mette a disposizione delle istituzioni scolastiche che si iscriveranno al registro unico degli enti del terzo settore. Esse svolgono una funzione di educazione ed istruzione ai sensi della legge 62/2000 e sono inserite a pieno titolo nel sistema nazionale integrato di educazione ed istruzione per effetto del Dlvo 65/2017; pertanto sono a chiamata a rapportarsi con la pubblica amministrazione (Comune, Regione, Stato, Aziende sanitarie, etc.) e necessitano di una procedimentalizzazione della loro sussidiarietà tramite gli istituti della co-progettazione e della co-programmazione. Le scuole d'infanzia paritarie di ispirazione cattolica non "lavorano" per i comuni e/o lo Stato. Esse sono parte dell'azione pastorale della Chiesa nel campo dell'educazione. Sono parte dell'annuncio rinnovato e vivo nel mondo, qui ed ora. Non si tratta di svolgere un servizio per ricevere un corrispettivo. Vi è una funzione pastorale che, laddove trova convergenza con un interesse generale tutelato dalla Repubblica, trova anche il titolo per essere riconosciuto e sostenuto dalla pubblica amministrazione su un piano di parità e di condivisione dell'azione amministrativa mediante l'applicazione del codice del Terzo settore. Tuttavia, non vi può essere un approccio meramente questione dell'iscrizione al Registro unico del Terzo settore, e soprattutto in un contesto come quello della scuola d'infanzia paritaria che presenta plurimi soggetti: associazioni, fondazioni, ex Irap, cooperative, scuole di congruente, scuole parrocchiali e quindi emanazione dell'ente ecclesiale, etc. E di tutta evidenza che l'aspetto fiscale non si risolve rifacendosi solo all'esenzione Imu piuttosto o al 5 mille, circostanze comunque di tutto rilievo. Ecco allora il senso del se-



Un momento del Convegno Fism svoltosi a Roma nella Sala Capitolare di Palazzo Minerva lo scorso 17 gennaio

«Un'azione educativa che rimanga sostenibile»

minario: individuare soluzioni a problemi. Il tema dell'Irap, infatti, è particolarmente sentito dal settore, atteso che le istituzioni scolastiche si troverebbero a dover pagare la tassa regionale in termini più onerosi di una volta iscritte al Runtis perché calcolata sul monte del costo del lavoro e non sul valore della produzione come avverrebbe mantenendosi fuori dal Runtis e pur restando enti non commerciali. La presenza del viceministro del MeF, Maurizio Leo, ha consentito di affrontare in termini particolarmente competenti le possibili soluzioni. In particolare, si è evidenziata la possibilità di sterilizzare l'eventuale emersione di plusvalenze imponibili e di rendere neutro il passaggio al Runtis sotto il profilo dell'imposizione Irap nel presupposto del mantenimento del gettito visto che i soggetti giuridici non cambierebbero effettuandosi una semplice transizione in un diverso quadro giuridico di trattamento. Si è pure parlato della possibilità che siano le Regioni a garantire l'esenzione Irap magari beneficiando di un possibile fondo perequativo nazionale. Non solo ragionamenti in termini possibilistici ma vere e proprie trac-

ce di lavoro seguite con attenzione, fra gli altri, dall'avv. Seipio, esperto nazionale e consulente della Fism nazionale per il Terzo settore. Il proseguito dell'attività di governo e lo sviluppo dell'azione normativa e finanziaria in materia fiscale, ci diranno, nel breve, la sostanza delle promesse assunte. La sostenibilità dell'azione educativa della Chiesa non è un problema

quella dell'idea Chiesa che fonda l'agire; ovvero la Chiesa ospedale da campo. Si tratta allora di adeguare le forme di organizzazione ecclesiale alle rinnovate esigenze pastorali nel quadro di una normativa e un fisco sempre più sofisticati e con una approfondita conoscenza dei meccanismi di finanziamento pubblico, con l'attenzione a non sottoporre l'identità dei soggetti ecclesiali e pastorali al controllo esterno. Un conto è svolgere da soggetti principali e curare la collettività ed un altro è cedere il controllo a soggetti esterni. Quindi in termini di organizzazione ecclesiale è sempre più necessario studiare eventuali forme di applicazioni del Codice del Terzo settore a realtà ecclesiali che presentano profili di sovrapposizione tra la propria azione pastorale e l'area degli interessi generali tutelati appunto dalla normativa sul no profit. In questo senso è davvero rilevante il fatto che l'ufficio per i problemi

giuridici della Cei abbia pubblicato lo scorso 24 gennaio il documento intitolato "Enti ecclesiali e riforma del Terzo settore" contenente prime indicazioni operative agli enti ecclesiali in una sintetica ma rilevante lettura del codice del terzo settore e delle successive modifiche sino a qui intervenute. La Cei fornisce strumenti di applicazione pratica degli istituti che caratterizzano l'azione non profit in Italia, con ipotesi di lavoro per gli enti ecclesiali di grandi e piccole dimensioni. Vi sono spunti operativi interessanti per la riorganizzazione della Caritas, i piccoli enti ed il 5 per mille, i monasteri, i rami ed anche, appunto, le scuole paritarie parrocchiali. Il capitolo 7.3 descrive con attenzione le possibilità di apertura al Terzo settore di queste istituzioni scolastiche anche nella piena consapevolezza della possibilità di ampliare la gamma di risorse attraverso i contributi diretti dallo Stato e dagli altri enti pubblici a vantaggio dei bambini e delle famiglie. Il nostro resta un servizio pubblico fondamentale per il sostegno alla natalità, alla generitorialità, al lavoro femminile. Poi, essendo i nostri in larga parte poli per l'infanzia, possiamo assicurare una comunità educativa e didattica, contribuendo a garantire gli obiettivi di Lisbona.

L'ISCRIZIONE

Redaelli: Runtis un'occasione per la vera parità

La parità scolastica? Non passa solo attraverso i contributi pubblici, quelli stanziati dal governo nell'ultima Legge di bilancio, o che arrivano da Regioni e Comuni tutti indispensabili; ma passa pure attraverso altre misure in grado di favorire una piena integrazione nel sistema nazionale di educazione e istruzione: come il Pon o il Pnr. Inoltre passa anche attraverso l'appartenenza al Terzo settore e l'iscrizione al Registro unico, il Runtis. Non è convinto Giampiero Redaelli, presidente nazionale della Fism con le sue migliaia di realtà in tutto il Paese: 1.100 servizi educativi per la prima infanzia (per bambini da 0 a 3 anni); 1.200 sezioni "primavera" (età fra i 2 e i 3 anni); oltre 6 mila scuole dell'infanzia (dal 3 ai 6 anni). Realtà frequentate da quasi mezzo milione di bambini, dove - insieme a 40 mila dipendenti - partecipano migliaia di volontari coinvolti nell'aiuto ai vari enti, congregazioni, parrocchie. Realtà che, per sopravvivere, in parte hanno già scelto la via del Terzo settore; in parte attendono di vedere chiarite le conseguenze delle normative soprattutto fiscali in via di approvazione. Temi al centro del convegno svoltosi il 17 gennaio scorso in Senato, del quale riferisce l'articolo qui a lato. **Presidente Redaelli qual è al momento la "fotografia" di questa transizione verso il Runtis?**

Abbiamo per ora dei campioni che conteggiano alcune centinaia di scuole già iscritte al Runtis, alle quali se ne aggiungono al trattante che hanno dichiarato le loro intenzioni per il passaggio e, in parecchi casi, hanno già presentato domanda di iscrizione ed hanno le carte in regola... Si registra interesse un po' in tutte le regioni provinciali dove si è lavorato con una certa informazione. È questo il motivo che ha spinto la Fism nazionale a candidarsi a diventare rete di Terzo settore. **Un driver per consentire il passaggio? Sì, è un obiettivo prioritario. Per questo puntiamo a supportare e coordinare le paritarie dell'infanzia non profit che diventeranno enti del Terzo settore (Ets)?** **Si tratta anche di una svolta culturale?** Ne sono convinto. Si tratta di un'adesione che può aiutarci a perseguire gli obiettivi portati avanti da decenni, ad avvalerci degli strumenti necessari - nell'ambito in cui operiamo - migliorare la nostra offerta accogliendo le diversità culturali e religiose dei bambini che ci vengono affidati, combattendo le loro fragilità, coinvolgendoli in un patto educativo globale che sin da piccoli rafforzi in loro sentimenti di rispetto, solidarietà, tolleranza, pace... valori irrinunciabili. Appartenerne al Terzo settore che rende interduttori diretti dello Stato e degli altri enti pubblici a vantaggio dei bambini e delle famiglie. Il nostro resta un servizio pubblico fondamentale per il sostegno alla natalità, alla generitorialità, al lavoro femminile. Poi, essendo i nostri in larga parte poli per l'infanzia, possiamo assicurare una comunità educativa e didattica, contribuendo a garantire gli obiettivi di Lisbona.

L'ANALISI

«Una forma giuridica utile alla missione di generare umanità»

DANIELA LOMBARDI

Perché a distanza di secoli da quando le nostre opere sono state fondate, continuiamo a prenderci cura di bambini e famiglie, affidando il nostro ruolo educativo a un Progetto educativo di ispirazione cristiana a servizio della Chiesa e fedele all'annuncio del Vangelo? Per rispondere a questo interrogativo è utile tornare allo spirito dei fondatori che, in tempi non meno difficili dei nostri si sono lasciati guidare dallo Spirito Santo per soddisfare i bisogni di persone e comunità, assumendo la prossimità e la cura come strumenti per svolgere il compito,

incarnando il Vangelo. Ieri come oggi, la Fism si sforza di testimoniare i valori cristiani grazie ai quali sia possibile sperimentare buone relazioni, improntate all'amore che accoglie, guida e accompagna. Con la parità scolastica, l'istituzione del sistema integrato 0-6 e il riconoscimento del servizio pubblico delle nostre realtà, è insieme in un sistema che dalla sfera ecclesiale allarga gli orizzonti alla vita civile e comunitaria, riconoscendo il contributo che i nostri servizi danno alla vita democratica del Paese, e alla proposta educativa d'ispirazione cristiana si offre come risorsa e testimonianza, in coerenza con la Nota Cei del 2014.

Nel seguire il "mandato" dei fondatori non mancano difficoltà: basti pensare alla denatalità, all'aumento di famiglie fragili, di quelle non credenti; alla crisi vocazionale, alla copertura del 100% dell'offerta statale-comunale sul segmento 3-6 anni. Tutto questo sta portando i gestori e la comunità ecclesiale a ragionare sulla sostenibilità delle realtà educative, motivo per cui la Fism sta cercando di suggerire piste di lavoro e possibili soluzioni, incrementando un lavoro in rete per dissuadere le chiusure

o la "svendita" dei servizi associati a tutela del loro patrimonio educativo, culturale ed immobiliare. Per lavorare in questa direzione la Fism propone una formazione specifica, svolgendo un lavoro congiunto a tutti i livelli sulla riforma del Terzo settore: offrendo agli enti gestori l'opportunità di iscriversi al Runtis (Registro unico del Terzo settore), si offre la possibilità di riconoscersi in un unico grande registro del no profit che potrà permettere l'acquisizione di una forma giuridica ad hoc in grado di sostenere

la mission e la visione dei nostri servizi che, insieme, potranno continuare a generare umanità! Con questo desiderio, il 17 gennaio 2024, presso il Senato della Repubblica, ha avuto luogo il convegno promosso dalla Fism nazionale e dai senatori Graziano Delrio e Antonio De Poli a tema "Terzo settore - Le scuole paritarie dell'infanzia e il ruolo della Fism". Numerosi sono stati gli interventi che hanno contribuito alla riflessione e al dibattito circa l'opportunità - anche per i nidi e le scuole Fism - di iscriversi al Runtis. In questa occasione si è ragionato anche sulla possibilità, per la Fism nazionale, di costituire la Rete associativa del Terzo



Da sinistra: Delrio, Leo, Redaelli, De Poli

settore, nonché sulle questioni ancora aperte. Il convegno ha avuto il pregio di chiarire che la sostenibilità delle nostre scuole passa anche attraverso l'iscrizione al Runtis che, utilizzando gli strumenti giuridici e normativi in grado di identificare le finalità di interesse generale a cui le scuole aspirano, può favorire un miglioramen-

to dell'apparato organizzativo e la visibilità dell'importante apporto che i servizi educativi possono dare all'economia sociale dei territori, promuovendo, così, la co-programmazione e co-progettazione dei Comuni nel governare città in cui l'educazione possa parlare, davvero, al plurale. **Consigliere nazionale Fism**